

Anno Ventitreesimo - N° 48 del 25 Novembre 2007

Cristo Re dell'Universo

Anno C
Bianco

Domenica 25 Novembre 2007

Prima Lettura	2Sam 5,1-3
Salmo Responsoriale	Sal 121,1-6
Seconda Lettura	Col 1,12-20
Vangelo	Lc 23,35-43

Calendario della Settimana

Domenica 25	S. Caterina d'Alessandria
Lunedì 26	S. Corrado; S. Silvestro; S. Leonardo P.M.
Martedì 27	S. Virgilio
Mercoledì 28	S. Giacomo della Marca; S. Caterina Labouré
Giovedì 29	S. Saturnino
Venerdì 30	S. Andrea
Sabato 1 Dic.	S. Eligio; S. Fiorenza

Tutt'Uno

Il lungo cammino dell'anno liturgico, vissuto con Gesù in compagnia di Luca, giunge al suo compimento con la solennità di Cristo Re dell'universo. Questa festa - che non manca di alcuni tratti di ambiguità - assume tutto il suo carattere cristologicamente regale attraverso i testi che la liturgia della Parola ci offre per entrare nel mistero di Cristo, Re dell'universo. Egli, infatti, attraverso tutto se stesso e nell'interezza del mistero («con il sangue della sua croce»: Col 1,20), porta a unità e «pienezza» (v. 19) proprio «tutte le cose» (v. 16). Questo compimento di intimità sembra essere il segreto della cristologica regalità. Laddove i re di questo mondo si pongono a una certa distanza per ammantarsi di una qualche rilevanza, il Signore Gesù, nella sua incarnazione e nella sua elevazione, invece, ci fa tutt'uno con lui, tra di noi e con il cosmo intero.

La Chiesa ci aiuta a contemplare questo mistero di ricapitolazione fondamentale che il Padre opera «per mezzo» (Col 1,20) di Cristo, che è «anche il capo del corpo cioè della Chiesa». Il bellissimo inno paolino apre i nostri occhi non solo sull'enigma della storia che attraversiamo talora così dolorosamente, ma ci permette di penetrarne il mistero, che non è il concatenarsi degli eventi e delle persone in essi coinvolte, ma è Cristo Gesù: «il principio, il primogenito di coloro che risuscitano dai morti per ottenere il primato su tutte le cose» (v. 19). Da questo movimento di ricapitolazione non c'è nessuno e niente che possa e che debba essere escluso, poiché riguarda «tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà» (v. 16).

Non possiamo di certo nascondere l'attrattiva che tutto ciò esercita sul nostro cuore. Chi non sogna un regno così? Non è stato forse questo il sogno di tutti i grandi re e tiranni che si sono succeduto e si alternano ancora sulla scena di questo mondo, bramosi di creare imperi sempre più omnicomprensivi e universali? Ma l'universalità della regalità di Cristo non è nella linea dell'espansione geografica e spaziale, bensì nella linea della profondità di una relazione che si radica in modo incontrovertibile nell'intimo della realtà: dall'intimità di Dio a quella della creazione, in una sponsalità la quale non può che essere regale perché totalmente dedicata e perciò libera.

Così la Parola di Dio ci svela l'unico punto di osservazione ca-

pace di creare questa unità e questo impero d'amore: «la croce» (Col 1,20). Anzi, più precisamente, il dramma della storia sembra svolgersi attorno alla croce, ai piedi della croce, dove alcuni «lo schernivano» (Lc 23,35-36), e persino nello spazio che si crea tra coloro che sono «appesi alla croce» (v. 39). Fino all'ultimo - più precisamente fino all'estremo e allo stremo - la presenza del Signore Gesù esige una parola di desiderio da parte dell'uomo, una disponibilità a entrare in relazione autentica con lui accettando la verità su se stessi, verità che rende «liberi» (Gv 8,36) di accogliere un'altra verità che non viene da noi stessi, ma che ci porta oltre noi stessi, per essere così «liberati dal potere delle tenebre e trasferiti nel regno» (Col 1,13).

Di ciò è testimone e icona quell'uomo senza nome - in cui siamo chiamati a identificarci - che viene indicato dal Vangelo semplicemente come «l'altro» (Lc 23,40). Questo «altro» è infine - nel momento della sua morte - capace di prendere in carico se stesso e la propria croce riconoscendosi per quello che è e, in tal modo, diventando capace di riconoscere il Signore Gesù per quello che è: «Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male»; e aggiungendo poi: «Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno» (Lc 23,41-42).

Questo atteggiamento di verità non può che essere una via alla libertà! Ed è ciò che vuole dire il Signore Gesù con questa parola solenne rivolta proprio a un uomo conscio del suo male e capace di pagare il prezzo della sua vita: «in verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23,43). Tra Gesù e questo uomo «altro» c'è qualcosa che li rende tutt'uno, che li rende una sola cosa secondo quell'immagine sponsale che diventa l'immagine regale per eccellenza: «Ecco noi ci consideriamo come tue ossa e tua carne» (2Sam 5,1).

Alla fine di un intero anno liturgico potremmo forse porci una sola domanda: «Quanto siamo diventati un po' di più "sue ossa e sua carne"», facendo del tempo l'oggi di una gioiosa salvezza accolta e condivisa in modo talmente profondo da farci tutt'uno in Cristo e con ogni creatura?

Defunti

Donzella Francesco
Leoni Fiordelisa *di anni 98*
Tasco Vittorio *di anni 62*

Battesimi

Blasi Filippo
Frosoni Alice
Palmieri Elisa
Troiani Viola
Zambrano Isabella

Avviso

1. Da Giovedì prossimo, 29 Novembre 2007, ogni sera alle ore 17:15: Novena in preparazione alla festa dell'Immacolata.

Cresime 2007

Sabato scorso, 17 Novembre 2007, hanno ricevuto il sacramento della Confermazione 27 ragazzi. Sono state consegnate alla Parrocchia 26 buste con le offerte, per un totale di 457,00 Euro. Domenica scorsa, 18 Novembre, hanno ricevuto la Cresima 37 ragazzi. Sono state consegnate 34 buste con le offerte, per un totale di 840,00 Euro.

Il prossimo anno la festa del Sacro Cuore compie 40 anni. In preparazione a questa ricorrenza è stato indetto l'Anno della Misericordia (giugno 2007-giugno 2008). Per tutto questo anno nel foglio settimanale riporteremo pubblicazioni che riguardano la devozione al Cuore di Gesù, quel Cuore che ci fa conoscere l'amore traboccante, paziente e colmo di misericordia di Dio. Le meditazioni e preghiere che riportiamo su questo foglio sono un piccolo aiuto ad aprire il cuore a un'accoglienza profonda di Gesù, origine e causa di ogni vero amore.

Riflessioni sulle litanie del Sacro Cuore

19. Paziente e misericordioso

L'espressione latina è *patiens et multae misericordiae*, cioè «paziente e di molta misericordia». Questa espressione si collega al libro dell'Esodo, quando Dio si manifestò a Mosè sul monte: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà...» (Es 34,5). E anche in un Salmo leggiamo: «Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia. Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le sue creature» (Sal 144,8-9).

E il Cuore di Gesù ci manifesta l'amore del Padre per gli uomini: un amore paziente e ricco di misericordia (Ef 2,4). Quale fortuna per noi avere un Dio e un Padre tanto paziente da sopportare tutte le nostre miserie! Quale grazia abbiamo nel Cuore di Gesù,

dove troviamo sempre accoglienza e perdono!

Invece noi siamo tanto diversi, perché pieni di tante pretese verso gli altri che vorremmo tutti perfetti, senza avere la pazienza di attendere e di perdonare. E ci crediamo zelanti per questo! Poi siamo tanto accondiscendenti con noi stessi e con i nostri difetti da trovare sempre per essi una giustificazione. Noi vorremmo che gli altri comprendessero subito, facessero subito quel che devono fare. E' buono il desiderio che gli altri siano migliori, ma bisogna dare a ciascuno il proprio tempo di crescita; e questa attesa vuol dire essere pazienti. Infatti la pazienza che dobbiamo imparare da Gesù è proprio l'essere capaci di sapere attendere negli altri i loro tempi di comprensione della verità e di crescita nel bene.

Quanta pazienza ha avuto Gesù con noi, soprattutto in certi periodi della nostra vita! E siccome egli è stato veramente buono con noi, dobbiamo finalmente capire che c'è sempre convenienza a essere anche noi buoni e indulgenti con gli altri.

E che dire poi della misericordia infinita del Cuore di Gesù? Quale bontà e misericordia ha dimostrato sempre verso i peccatori e anche verso i suoi nemici. Ai due apostoli che vogliono fare scendere il fuoco dal cielo su un villaggio samaritano che non lo aveva accolto, Gesù dà un duro rimprovero (Lc 9,55). Ai farisei che borbottano contro il Signore perché mangia con i peccatori e contro i suoi apostoli perché raccolgono spighe in giorno di sabato egli dice prima: «Andate dunque e imparate che cosa significhi: *Misericordia io voglio e non sacrificio*» (Mt 9,13). Gesù è venuto non solo a fare conoscere, ma a portare la misericordia sulla terra. Con l'esempio e la parola ci ha fatto capire in mille modi che il Padre ci ama e desidera sempre perdonarci. Le sue parabole più belle sono quelle sulla misericordia del Padre. Quale tristezza per lui non poter perdonare chi ha peccato, perché non lo vuole. Ecco, la sua misericordiosa onnipotenza si arresta di fronte alla libertà dell'uomo! La libertà fa l'uomo simile a Dio. E' il dono più grande; ed egli rispetta i suoi doni, fino a subire anche la sconfitta di fronte al rifiuto di certi cuori. Ma quale gioia per il Signore poter perdonare! «Ci sarà più gioia in cielo per un peccatore convertito, che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione» (Lc 15,7, cfr v. 10). Gesù non desidera altro che perdonarci, perché gli sa che abbiamo sempre bisogno di misericordia, infatti tanto o poco noi tutti facciamo sempre l'esperienza del peccato.

Signore, è bello pensare che il tuo amore per noi quaggiù è sempre un amore misericordioso. E questo perché abbiamo sempre bisogno di misericordia. Il tuo amore misericordioso ci avvolge sempre, come l'aria che ci circonda. In questa vita siamo come immersi nella tua misericordia! Basta che apriamo con fiducia la porta del nostro cuore per ricevere sempre l'abbondanza della tua misericordia. Quale amore, quale meraviglia, Signore! Quando poi per tua grazia saremo in cielo con te, nella beatitudine eterna, meta dei nostri desideri, allora godremo il tuo amore puro, deliziandoci in esso e cantando per sempre le tue misericordie. Qui un amore di attesa, lì un amore di possesso.

Ti lodiamo e ti ringraziamo, Signore Gesù, perché nel nostro tempo, più che mai, ci hai voluto manifestare la misericordia del tuo Cuore attraverso i tuoi santi a cui parlasti in visione. E in te noi confidiamo e rinnoviamo la nostra fede: «O Gesù misericordioso, noi crediamo e confidiamo in te. Aiuta la nostra incapacità e debolezza. Fa' che possiamo farti conoscere e amare da tutti, e che, fidanti nell'immensità del tuo Amore, possiamo combattere il male in noi e nel mondo, per la tua gloria e per la nostra salvezza».

Amen.